

venerdì 27 maggio 2004

Presentato ieri a Roma da Urbani, Miccichè e Croff «Sensi contemporanei»

## La Biennale di Venezia scende al Sud Mostre estive a Bari, Lecce e Matera

*Sono «La Zona» e «Movimento, Movimenti» già viste in laguna nel 2003*

di MARILENA DI TURSI

Questa la notizia: ieri, nella prestigiosa sede della Galleria d'arte moderna di Roma è stato firmato un accordo tra sette regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia) che, si legge nel comunicato stampa, saranno sedi di un «complesso intervento di promozione dell'arte contemporanea e di valorizzazione di siti ed edifici nel Mezzogiorno». La manifestazione è denominata «Sensi contemporanei» ed è stata lanciata dal viceministro dell'Economia Gianfranco Miccichè, sostenuto da Pio Baldi, direttore generale per l'arte contemporanea del Ministero dei Beni Culturali con l'egida del Ministro Giuliano Urbani, in collaborazione con la Biennale di Venezia. Un programma da salutare con entusiasmo, dunque? Per rispondere è necessario fare un passo indietro. Quando il progetto fu annunciato, nel giugno 2003, l'ipotesi di delocalizzare la Biennale al Sud apparve quantomai nebulosa e bisognosa di ulteriori precisazioni soprattutto in merito al ruolo che le singole regioni avrebbero dovuto avere. Era infatti necessario chiarire in che modo le realtà locali avrebbero partecipato alla partnership con il prestigioso ente veneziano. Intanto perché veniva richiesto loro di attivare indagini su luoghi autorevoli o marginali da rivalutare ed eventualmente proporre come contenitori culturali e poi perché, contestualmente, veniva anche sollecitata una collaborazione attiva con gli operatori culturali presenti nei rispettivi territori, in modo da ripensare dialetticamente progetti comuni sotto lo scudo protettivo della Biennale di Venezia, eletta a garante della qualità dei prodotti presentati. Messa così la questione, appariva chiaro che le regioni avrebbero dovuto ritagliarsi un ruolo attivo nella vicenda, visto che sembravano autorizzate, quando non addirittura stimolate, a farsi promotori di progetti adeguati alle esigenze culturali e storiche dei rispettivi ambiti geografici. Una cooperazione tutta da spri-

mentare dunque come commentava allora, Amerigo Restucci, membro del consiglio di amministrazione della Biennale e docente di storia dell'architettura all'UAV di Venezia. Un solo pericolo era in agguato: il rischio colonizzazione, uno spettro fatalmente aleggiante ed ora invece materializzatosi con puntualità. Oggi si apprende infatti che l'accordo è stato firmato e tutte le regioni interessate, e nella fattispecie anche la Puglia, (che spende tra fondi Cipe e quota regionale, 709.661,84 euro) riceveranno pezzetti di Biennale, piccoli lacerti di un'edizione, quella del cinquantenario neppure particolarmente smagliante, frammentati rispetto al contesto iniziale che li aveva partoriti e disseminati qua e là nel Mezzogiorno, con buona pace di tutti i propositi di collaborazione con gli enti locali. Ai baresi tocca «La Zona» di Massimiliano Gioni, una fresca ricognizione su giovanissimi e ormai lanciatissimi artisti italiani mentre i lecce-

si si prendono «Movimento/Movimenti» (senza alcuna paura di sfiorare il ridicolo, la mostra leccese verrà anche bissata a Matera, a Palazzo Lanfranchi, dal 30 maggio al 5 ottobre), una sezione seguita dallo stesso Bonami, il discusso curatore della prima Biennale itinerante della sua lunga storia. Poca fantasia anche nella scelta dei luoghi espositivi, la Sala Murat per Bari e il Castello Carlo V di Lecce, spazi non certo originali, in quanto da sempre utilizzati in questa direzione dalle amministrazioni locali. Ci si potrebbe comunque consolare con le professionalità messe a disposizione dalla Biennale ma è prevedibile che le competenze vadano comunque ad appiattirsi sulla mera operazione di spostamento di artisti. Malgrado l'iniziativa dimostri la sua evidente inefficacia culturale e il suo fallimento in termini di reciprocità e scambi, non sono mancati entusiasti commenti da parte del Presidente della Regione Raffaele Fitto, presente a Roma per la firma dell'accordo. A suo avviso si tratta «di un progetto di valorizzazione dei beni culturali che vede la Puglia protagonista dello sviluppo integrato e che trova, anche nella promozione dell'arte moderna e contemporanea, un ulteriore momento per destagionalizzare la nostra offerta turistica». Non dello stesso parere Restucci che ha fatto sapere di aver votato contro. «Francamente non riesco a capire il trionfalismo di Fitto. Io non sono stato d'accordo su questa iniziativa così formulata anzi ritengo che la Biennale ne esca malissimo e che i propositi siano stati disattesi. Spezzettare tutto il contesto espositivo della 50 edizione e mandarlo in giro nelle regioni meridionali non mi sembra che voglia dire fare circolare l'arte. Parleri purtroppo di un insulso tentativo di colonizzare dei territori che invece in questi ultimi anni stanno tirando fuori potenzialità che andrebbero seguite con grande attenzione, soprattutto da parte di un ente come la Biennale».



Spezzettare la Biennale e mandarla in giro mortifica il progetto della mostra veneziana in una colonizzazione del Mezzogiorno



È il primo passo che la Regione compie, per promuovere la sensibilizzazione e la giusta valorizzazione dell'arte contemporanea

**SBARCHERÀ IN SETTE REGIONI****Da Venezia al Sud, Biennale in trasferta**

*L'arte contemporanea come volano di crescita culturale ed economica per il Sud. E' questa la scommessa della Biennale di Venezia presieduta da Davide Croff, in particolare della cinquantesima Esposizione d'arte curata l'anno scorso da Francesco Bonami. Tra il 29 maggio e il 30 novembre l'istituzione veneziana si «decentrerà» con l'iniziativa «Sensi contemporanei» in sette regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia) non solo per proporre pezzi della rassegna ma anche per inaugurare un piano di interventi di riqualificazione di sedi espositive e per attivare una serie di attività di formazione culturale curate da esperti della Biennale, inclusi molti seminari rivolti agli operatori del settore. Il progetto vede come partner la Biennale, il ministero dell'Economia, il ministero per i Beni e le attività*

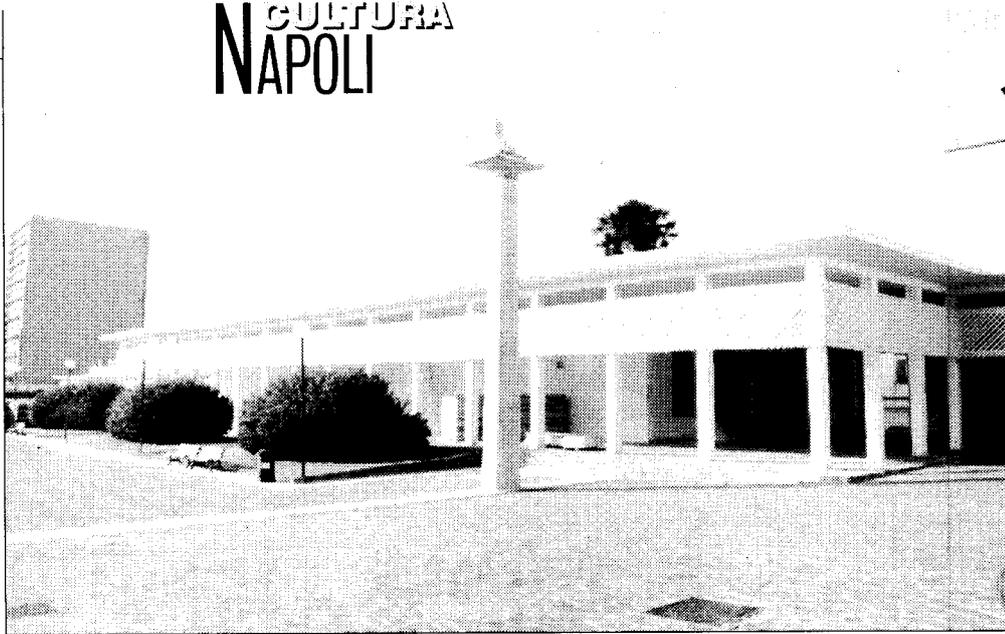
*culturali e le sette regioni. Qualche cifra: dieci le città interessate (L'Aquila, Potenza e Matera, Reggio Calabria, Campobasso, Bari e Lecce, Napoli, Palermo e Bagheria), 153 artisti in mostra, 230 opere esposte, 163 ore di formazione specialistica per 200 esperti e curatori di arte contemporanea del Sud, 154 ore di corsi divulgativi e conferenze per 1850 giovani artisti, studenti, operatori. Il tutto finanziato da 5 milioni di euro stanziati dal Cipe. Commenta il ministro Giuliano Urbani: «L'iniziativa incarna la mia idea di Biennale che non si ferma a Venezia ma guarda a tutto il territorio nazionale e in particolare al Sud». Davide Croff: «Riaffermiamo così la nostra funzione di ampia diffusione del sapere, della conoscenza, delle tendenze culturali».*

**Paolo Conti**

CULTURA  
NAPOLI

## «STAZIONE UTOPIA»

*A Napoli la prima tappa del progetto di esporre al Sud le opere degli artisti ospiti della manifestazione veneziana*



Alla Mostra d'Oltremare (nella foto grande) la prima tappa della Biennale di Venezia in trasferta al Sud. A sinistra Davide Croff, direttore della manifestazione veneziana

# La Biennale debutta alla Mostra

EMANUELE IMPERIALI

**P**ORTARE l'arte contemporanea della Biennale di Venezia al Sud. A partire proprio da Napoli, dove, alla Mostra d'Oltremare, dal 31 luglio al 6 settembre, sarà inaugurata la «Stazione Utopia», i cui curatori sono Molly Nesbit, Hans Ulrich Obrist e Rirkrit Tiravanija. Gli artisti di «Stazione Utopia» provengono da ogni parte del mondo: si tratta di un folto gruppo, sempre crescente. Perché «Stazione Utopia»? Perché, come scrive Buckminster Fuller «oggi il mondo è troppo pericoloso per qualsiasi cosa meno che per l'Utopia». Una sosta, un percorso, un luogo dove fermarsi, prima di riprendere il viaggio della vita.

L'iniziativa sarà realizzata riunendo le opere di molti artisti e architetti che hanno costruito piccole strutture, modelli e pannelli, che forniscono una piattaforma per il libero allestimento dei progetti, tra cui disegni, dipinti e fotografie. Il progetto è stato inizialmente presentato alla Biennale di Venezia, ma ora a Napoli - dove già la Quadriennale ha esposto i lavori degli artisti del Centro-Sud, a Palazzo reale nel dicembre scorso - si caratterizzerà per nuove formulazioni e installazioni, grazie al fatto che sarà completamente reinventata con artisti napoletani.

Ieri a Roma la presentazione del progetto «Sensi Contemporanei», che ha l'obiettivo di promuovere e diffondere l'arte contemporanea, ma anche quello di valorizzare contesti architettonici e urbanistici in

tutte le regioni del Mezzogiorno.

Un'iniziativa sponsorizzata dai ministeri dei Beni culturali e dell'Economia e messa a punto dal dipartimento per le Politiche di Sviluppo e dal presidente della Fondazione «La Biennale» di Venezia. Finanziata con cinque milioni di euro messi a disposizione dal Cipe. Il progetto coinvolge le sette Regioni del Mezzogiorno, dove saranno portate le mostre della Biennale, in un periodo compreso tra il 29 maggio e il 30 novembre.

È la prima volta nella sua storia che la Biennale presenta le principali mostre prodotte a Venezia in sedi diverse da quelle tradizionali dei Giardini e dell'Arsenale.

«Le città che abbiamo scelto - spiega Davide Croff - sono quelle già ricche di fermenti e di esperienze di arte contemporanea». «L'Italia, godendo di uno straordinario patrimonio artistico - gli fa eco il

ministro della Cultura Giuliano Urbani - ha dato finora la sensazione di dare poca importanza all'arte contemporanea, che è stata un po' la Cenerentola nel corso degli ultimi 50 anni rispetto ad altre forme di cultura».

Con ciascuna Regione meridionale, a partire dalla Campania, sono stati stipulati Accordi di Programma Quadro. Il panel di città che ospiteranno queste mostre comprende, oltre Napoli, L'Aquila, Bagheria, Bari, Campobasso, Lecce, Matera, Palermo, Potenza e Reggio Calabria.

Grazie a questa iniziativa 153 artisti nel Mezzogiorno potranno esporre ben 230

*Finanziamenti del Cipe  
inaugurazione il 31 luglio  
sette le Regioni coinvolte*

